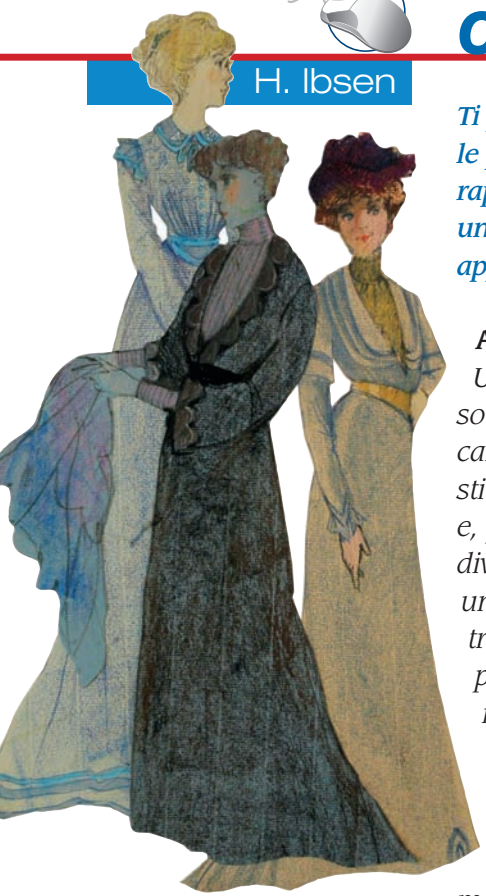

H. Ibsen

Casa di bambola

Ti proponiamo alcune scene tratte dal primo atto di Casa di bambola*: le prime battute dell'opera mostrano in che modo siano impostati i rapporti fra Nora e suo marito; la battuta finale, che Nora rivolge a un'amica e confidente, rivela invece la realtà nascosta dietro le apparenze.*

Atto primo

Una stanza confortevole, arredata con molto buon gusto ma senza lusso. Sulla parete di fondo: a destra, una porta che comunica con l'anticamera; a sinistra, un'altra che conduce allo studio di Helmer. Fra questi due usci c'è un pianoforte. A metà della parete di sinistra una porta e, più avanti, una finestra. Accanto a questa una tavola rotonda con un divanetto e alcune poltrone. Sulla parete laterale destra, un po' indietro, un uscio e, quasi in primo piano, una stufa di maiolica con qualche poltrona e una sedia a dondolo. Fra la stufa e la porta, un tavolino. Stampe appese qua e là alle pareti. Una étagère[1] *con porcellane e altri ninnoli. Un piccolo scaffale con libri bellamente rilegati. Il pavimento è coperto da un tappeto. La stufa è accesa. È una giornata d'inverno.*

(Dall'anticamera giunge il trillo di un campanello, e poco dopo si sente aprire la porta d'ingresso. Entra Nora, canterellando allegramente. Indossa un mantello ed è carica di pacchetti che depone sul tavolino di destra. Attraverso l'uscio di fondo, che è rimasto aperto, si scorge un fattorino di piazza nell'atto di consegnare alle cameriere un abete natalizio ed un cesto.)

1 ***étagère***: mobile con diversi ripiani.

L'opera

Casa di bambola

È un'opera teatrale del 1878 in cui il drammaturgo norvegese Henrik Ibsen mette in scena il dramma interiore di una donna, Nora, che lotta per la propria indipendenza.

Nora è sposata con un importante avvocato, Torvald Helmer, che la tratta come una bambina capricciosa e dalle mani bucate. In realtà Nora, mentre il marito era gravemente malato, ha contratto un debito falsificando la sua firma, per salvargli la vita, e da anni risparmia in segreto per restituire il prestito. Il dramma scoppia quando Helmer, diventato direttore di banca, decide di licenziare proprio l'uomo che ha prestato i soldi a Nora. Per difendere il suo posto di lavoro, l'uomo minaccia di svelare tutto, distruggendo la reputazione di Nora, ma anche di suo marito. Helmer, sconvolto, lancia alla moglie accuse terribili: quando l'uomo rinuncia al suo progetto di ricatto, Nora ha ormai perso ogni affetto nei confronti del marito e se ne va di casa, abbandonando lui e i figli.

Ibsen ritrae un **interno alto-borghese** e mette in luce l'ipocrisia che spesso si nasconde dietro le convenienze e le situazioni all'apparenza più rispettabili.

Al momento della pubblicazione il testo suscitò non pochi scandali.

NORA Nascondi bene l'albero, Elena. Bisogna che i bimbi non lo vedano prima di stasera, quando tutto sarà pronto. *(Si volge al fattorino cavando il portamonete)* Quanto debbo?

FATTORINO Cinquanta centesimi.

NORA Ecco una corona… No, no, il resto è per voi. *(Il fattorino ringrazia e parte. Nora chiude l'uscio e séguita a sorridere in silenzio, mentre si toglie il mantello. Cava di tasca un sacchetto di dolciumi, ne mangia qualcuno; poi avanza cautamente verso la porta dello studio e si pone in ascolto)* Ah, ah! è in casa! *(Riprende a canticchiare, dirigendosi al tavolino di destra.)*

HELMER Chi è che cinguetta così, la mia lodoletta[2]?

NORA *(intenta a disfare i pacchi)* Sì, proprio lei!

HELMER E chi è che sta mettendo tutto sottosopra? Il mio scoiattolino?

NORA Sì!

HELMER Quando è rientrato?

NORA In questo istante *(Ripone in tasca il sacchetto dei dolciumi e si terge[3] la bocca)*. Suvvia, Torvald, vieni a vedere i miei acquisti!

HELMER Ho da lavorare. Lasciami in pace *(Poco dopo apre l'uscio e si affaccia a guardare con la penna in mano)*. I tuoi acquisti, hai detto? Tutta questa roba? Il mio uccellino è stato in giro e ha fatto di nuovo bottino?

NORA Via, Torvald. Ma quest'anno possiamo darci un po' alla pazza gioia. È il primo Natale in cui non siamo costretti a lesinare[4].

HELMER Ma non possiamo certo sperperare. Nora! *(Va verso di lei e le tira scherzosamente l'orecchio)* Nora! Siamo daccapo?… Poniamo il caso che oggi mi facessi prestare mille corone da qualcuno; che tu le spendessi tutte quante in queste feste natalizie e che poi la sera di San Silvestro io ricevessi una tegola sul capo e ci lasciassi la pelle…

NORA *(tappandogli la bocca con la mano)* Uh, via, non dire queste brutte cose!

HELMER Nora, Nora, tu ragioni da donna quale sei. Ma, parlando sul serio, cara, tu sai come io la pensi su questo punto. Niente debiti! Prestiti mai! Sono una brutta cosa. Tu sei una strana creatura, piccola mia. Proprio come tuo padre. Ti dai tanto da fare per procacciarti i quattrini; però non appena li hai in mano, si volatilizzano, e non sai mai dire che cosa ne hai fatto. Ma bisogna prenderti così come sei. Ce l'hai nel sangue. Sì, sì è proprio un male ereditario, Nora.

[*Nora, mentre Helmer è tornato nel suo studio, riceve la visita di una vecchia compagna di scuola, Cristina Linde. Questa le racconta delle difficoltà che ha dovuto superare e delle traversie economiche e Nora…*]

NORA Tu sei come tutti gli altri. Tutti quanti voialtri ritenete che io non

2 lodoletta: piccola allodola.

3 si terge: si pulisce.

4 lesinare: risparmiare.

5 **da copiare**: le copie di tutti i documenti, ovviamente, venivano fatte a mano.

sia buona a far nulla di veramente serio…

LINDE Via, via!…

NORA … e che io non abbia mai dovuto sostenere delle prove in questo duro mondo. Devi sapere, dunque, che… Sì, anch'io ho qualcosa di cui essere fiera e soddisfatta. Sono stata io a salvare la vita a Torvald!

LINDE A salvarla? come?

NORA Ti ho già detto del nostro viaggio in Italia. Se non fosse andato laggiù, Torvald non l'avrebbe superata.

LINDE Sì, e tuo padre vi diede il denaro occorrente…

NORA *(sorridendo)* È quel che hanno creduto Torvald e tutti gli altri, ma…

LINDE Ma di dove li prendesti, dunque? In prestito non hai potuto averli di certo.

NORA E perché no?

LINDE Perché la moglie non può contrarre prestiti senza il consenso del marito.

[*Nora racconta delle difficoltà incontrate nel procacciarsi il denaro per pagare il debito contratto.*]

NORA Ogni volta che Torvald mi dava dei soldi per un vestito nuovo o per qualche acquisto, io non spendevo mai più della metà. Prendevo sempre articoli modesti a buon mercato. L'inverno passato ebbi la fortuna di ottenere un bel po' di carte da copiare[5]. Ogni sera mi chiudevo a chiave in camera mia e restavo su a scrivere fino a tarda notte. Sapessi com'ero stanca, certe volte! Eppure era magnifico starsene lì a lavorare ore e ore e guadagnar denaro. Mi pareva quasi di essere un uomo.

Henrik Ibsen, Casa di bambola*, BUR*

L'ambientazione

1 Rispondi alle domande.

- In che periodo dell'anno si svolgono le scene che hai letto? Da che cosa lo hai capito?
- Com'è la casa di Nora e Helmer? Secondo te, sono persone benestanti?
- L'autore dà indicazioni su due suoni che devono udirsi nelle prime due scene: quali?

I personaggi

2 Sottolinea nel testo, con due colori diversi, i personaggi principali e quelli secondari e motiva la tua scelta.

3 Indica sul quaderno le caratteristiche di Nora e Helmer che hai potuto ricavare dal testo. Come li immagini, fisicamente?

Il titolo

4 Perché, secondo te, il dramma di Ibsen si intitola *Casa di bambola*?

Per approfondire

5 Secondo te, il personaggio di Nora rispecchia la condizione di molte donne della sua epoca? Documentati sulla condizione femminile al tempo in cui è stato pubblicato il testo e prova a spiegare perché il dramma di Ibsen suscitò molto scandalo.